



**FELCOS** UMBRIA  
Fondo di Enti Locali  
per la Cooperazione decentrata  
e lo Sviluppo umano sostenibile



United Nations  
Development  
Programme

## **Forum internazionale sull'efficacia degli aiuti a livello locale**

### **TERRITORI IN RETE PER LO SVILUPPO UMANO**

Strumenti e pratiche innovative della cooperazione decentrata

Foligno, 15-16-17 giugno 2011

#### **Background**

La cooperazione allo sviluppo sta attraversando una fase cruciale di mutamenti con nuove prospettive e sfide da affrontare, prima fra tutte quella di coniugare la sperimentazione di principi e pratiche innovative che riguardano la gestione e l'efficacia degli aiuti pubblici allo sviluppo (nella direzione indicata dalla *road-map Parigi/Busan*) con gli ostacoli imposti dalla crisi economica globale. I paesi del Nord, maggiormente colpiti dalla crisi, riducono le risorse disponibili per le azioni di sviluppo, mentre i governi e altri attori nazionali di alcuni paesi emergenti, fino a pochi anni fa beneficiari degli aiuti, acquisiscono un diverso ruolo nell'ambito degli aiuti pubblici allo sviluppo, assumendo progressivamente una maggiore importanza e divenendo in alcuni casi donatori.

Nel corso dell'ultimo decennio inoltre, all'interno dei singoli paesi, si è assistito alla progressiva evoluzione e al consolidamento di un fenomeno che costituisce senza dubbio il principale elemento di novità nel panorama della cooperazione internazionale: la crescita continua e dinamica del ruolo dei territori, in quanto protagonisti dei processi di sviluppo locale.

Nell'ambito di quello che può essere definito un "approccio territoriale allo sviluppo", le autorità locali e gli attori dei territori hanno acquisito un ruolo sempre più determinante rispetto alla possibilità d'incidere nei processi locali e globali e di intervenire nelle sfide internazionali per lo sviluppo umano attraverso la cooperazione decentrata.

Negli ultimi 10 anni la cooperazione decentrata ha visto incrementare il proprio peso ed ha saputo trovare motivi di "comune interesse" per sviluppare azioni con i territori del Sud, riuscendo a mantenere e a volte incrementare gli interventi, anche quando a livello nazionale le risorse per la cooperazione venivano ridotte in maniera significativa.

La cooperazione decentrata, nata come un'azione diretta delle autorità locali, sta assumendo sempre più il profilo di una cooperazione "territoriale" che, a partire dal ruolo politico e istituzionale dei governi locali nei processi di sviluppo e nelle strategie di cooperazione, coinvolge e dà protagonismo agli attori del territorio in quanto soggetti attivi dello sviluppo, valorizzando i sistemi territoriali come laboratori sociali, economici e di partecipazione, ricchi di esperienze e di innovazioni. Una cooperazione dei territori che non si circoscrive solo all'azione dei governi locali, ma che si apre anche alle realtà sociali, economiche, accademiche e associative, che costituiscono il tessuto vivo e dinamico del territorio stesso.

In quest'ottica di complementarità tra la dimensione locale e quella globale, l'interdipendenza tra attori e territori rende necessario promuovere processi d'internazionalizzazione territoriale non soltanto economici, ma anche politici, culturali e sociali. La cooperazione territoriale può rappresentare uno strumento di ricerca di interessi ed azioni comuni, che favoriscano il dialogo e la crescita di relazioni solide, durature e sostenibili tra i territori interessati.

In questo contesto è rilevante l'approccio dell'Unione Europea, che ha ben saputo interpretare questa fase di evoluzione e mutamenti, riconoscendo e sostenendo il ruolo delle autorità locali nell'ambito della cooperazione, e ha scommesso sul potenziale della cooperazione decentrata creando linee di finanziamento specifiche per la cooperazione tra territori.

Le prospettive future della cooperazione internazionale dipenderanno anche da come saranno affrontate le sfide che la situazione attuale presenta, tra le quali: *Come poter meglio organizzare le potenzialità espresse dai protagonisti della cooperazione territoriale? Come articolare in maniera efficace e innovativa la “spinta” dei territori con le regioni, i governi nazionali, l’Unione Europea e il quadro multilaterale? Come permettere ai territori stessi di partecipare ed incidere negli ambiti di definizione dei principi guida, delle priorità programmatiche e delle modalità operative della cooperazione?*

L’accresciuto coinvolgimento dei territori nei processi che riguardano la cooperazione allo sviluppo può costituire una delle cartine di tornasole per verificare l’applicazione, almeno a livello locale, dei principi di Efficacia degli Aiuti stabiliti nella Dichiarazione di Parigi nel 2005.

### **La cooperazione territoriale, le nuove modalità organizzative e la dinamica di complementarità con i livelli regionali, nazionali ed europei in un quadro multilaterale**

La situazione descritta comporta una riflessione sulle modalità organizzative, programmatiche ed anche amministrative, che la cooperazione decentrata dovrebbe darsi per garantire che i risultati nella lotta alla povertà e all’esclusione compensino gli sforzi intrapresi, tanto più nella congiuntura attuale, resa difficile dalla crisi globale.

La cooperazione territoriale esprime una grande ricchezza in termini di attori, d’iniziative e di esperienze, ma allo stesso tempo è caratterizzata da molte possibili criticità, quali la frammentazione delle azioni e degli attori, le limitate risorse economiche, la discontinuità degli interventi, la predilezione del “progetto” e la percezione del locale come una dimensione marginale rispetto alle politiche e alle più ampie strategie regionali, nazionali ed internazionali.

Per questi motivi, è necessario pensare alla costruzione di strumenti e modalità organizzative che permettano di fare sistema, di massimizzare le potenzialità e le risorse che possono essere mobilitate da governi locali e dagli attori del territorio nell’ambito della cooperazione allo sviluppo, aumentandone l’efficacia nel quadro della lotta alla povertà e per il raggiungimento degli MDGs.

In questi ultimi anni in Italia sono nati dei nuovi soggetti organizzati, come ad esempio i Fondi di enti locali per la cooperazione, espressione di un nuovo associazionismo tra istituzioni locali, che propongono una nuova modalità organizzativa dei territori; questa sperimentazione sta producendo dei buoni risultati, dimostrandosi capace di introdurre delle dinamiche innovative ed efficaci e di rispondere in maniera più adeguata alle opportunità e alle sfide che presenta la cooperazione territoriale.

Queste nuove realtà organizzate, che nascono e s’ispirano alla esperienza dei Fondi di enti locali spagnoli, interpretano diverse esigenze: da un lato il bisogno di garantire a livello dei territori regionali un tessuto di riferimento organizzativo per i soggetti istituzionali, a volte di piccole dimensioni; dall’altro l’esigenza di una cornice condivisa tra tutti quegli attori del territorio che possono esprimere contenuti e competenze preziose da impiegare nell’ambito della cooperazione.

Si tratta, dunque, di un’alternativa concreta che risponde alla necessità di dotarsi di strumenti idonei a promuovere e rafforzare il ruolo degli enti locali nelle politiche di sviluppo e nella cooperazione internazionale e, allo stesso tempo, coinvolgere e dare protagonismo agli attori pubblici, privati ed associativi del territorio.

La cooperazione decentrata si trova quindi in una fase estremamente interessante di sperimentazione dinamica, finalizzata ad elaborare e costruire strumenti metodologici, organizzativi ed operativi che sappiano produrre:

- un contesto organizzativo capace di mobilitare e mettere in rete i governi locali, gli attori, le risorse, le esperienze e le innovazioni di un sistema territoriale e che faciliti la creazione di partenariati tra territori a partire dal livello locale;
- uno strumento di coordinamento del territorio che consenta un impegno stabile e faciliti la coerenza, la continuità e l’efficacia nell’ambito di una programmazione di lungo periodo;
- uno strumento di *governance* capace di definire efficaci politiche di cooperazione territoriale, strategie e sinergie in grado di moltiplicare i risultati e l’impatto sui processi di sviluppo.

Le esperienze in corso dimostrano che una rete territoriale strutturata, capace di esprimere programmazione, coerenza ed efficacia, facilita la sinergia e la complementarità tra la cooperazione del territorio e le iniziative di cooperazione internazionale delle Regioni, così come con le politiche e le azioni di carattere nazionale.

La cooperazione territoriale diviene uno strumento ancora più efficace per contribuire alla lotta contro la povertà e per lo sviluppo umano sostenibile, laddove sia capace di articolare le proprie azioni e strategie con quelle dei governi regionali e nazionali, degli organismi internazionali e dell'Unione Europea in un quadro multilaterale, definendo una dinamica di complementarità ed armonizzazione così come auspicato nella Dichiarazione di Parigi e nell'Agenda di Accra.

L'articolazione e il coordinamento della cooperazione territoriale con le iniziative promosse dall'Unione Europea e dalle Nazioni Unite sono l'espressione di un nuovo multilateralismo che, a partire dal ruolo dei territori, promuove il dialogo tra i governi locali e nazionali, gli attori locali ed internazionali e garantisce una maggiore efficacia ed impatto degli aiuti sui processi di sviluppo.

Se la creazione di una rete e un quadro organizzativo territoriale consente di massimizzare le potenzialità dei territori, la sua articolazione con le ampie strategie di sostegno allo sviluppo umano delle Nazioni Unite - come l'Iniziativa ART dell'UNDP - permette di incidere in maniera più efficace e coordinata nei processi di sviluppo dei paesi partner.

Per meglio agire in termini strategici, le reti territoriali possono operare in forma complementare con il quadro multilaterale che facilita un riferimento metodologico, programmatico ed operativo capace di collegare l'azione di cooperazione decentrata con le politiche locali e nazionali del paese. ART rappresenta un quadro di riferimento che permette di armonizzare le azioni a supporto delle strategie nazionali e locali di sviluppo territoriale, migliorando l'efficacia del sostegno ai processi in atto.

Una tale architettura, che favorisce la complementarità tra il livello locale, regionale, nazionale ed internazionale in un quadro multilaterale, costituisce un riferimento innovativo, apre nuove prospettive per la cooperazione internazionale nel nuovo millennio e risponde appieno alla priorità rappresentata dall'efficacia degli aiuti. In particolare, risponde in maniera concreta ed operativa all'assunzione di responsabilità cui richiama senza mezzi termini l'ottavo obiettivo del millennio: quella di contribuire, tutti, a *“costruire una partnership globale per lo sviluppo”*.

## **Il forum**

L'evento si propone come occasione di approfondimento e dibattito su queste tematiche, rivolta agli attori chiave e ai protagonisti della cooperazione italiani, europei ed internazionali; un momento di analisi, confronto e proposta sulle migliori modalità organizzative degli enti locali e dei territori, e sulla loro articolazione con le regioni, i governi nazionali, l'Unione Europea e gli organismi internazionali all'interno del quadro multilaterale, guardando nella direzione tracciata dalla Dichiarazione di Parigi e dall'Agenda di Accra sulla efficacia, complementarità ed armonizzazione degli aiuti.

Il Forum intende inoltre dare un contributo al dibattito generato durante i tre precedenti incontri sull'efficacia degli aiuti a livello locale (Barcellona, Dakar, Medellin), organizzati da ART/UNDP, allo scopo di garantire la voce dei territori in occasione del Forum di Alto Livello sull'Efficacia degli aiuti che avrà luogo il prossimo novembre a Busan, Corea del Sud.

Allo stesso tempo l'evento vuole essere uno spazio di riflessione su questa logica di cooperazione e del suo utilizzo come strumento di dialogo tra popoli e territori che, negli scenari politici attuali come ad esempio quello mediterraneo, si rivela non solo utile ma assolutamente necessario.

Ginevra – Foligno, 2 maggio 2011